

## ► REGALO AI DELINQUENTI

# Il Viminale mette in gabbia le pantere «No inseguimenti, segnate la targa»

Una circolare alla polizia stradale della Lombardia stabilisce che le pattuglie, per «ragioni di sicurezza», evitino di rincorrere chi non si ferma all'alt. E già a Como stop alle ricerche di un evaso perché «costano»

di ALESSANDRO DA ROLD

■ C'erano una volta le pantere della polizia che sfrecciavano per le strade di Milano e Roma, all'inseguimento di banditi e terroristi. Sono scene che sono state celebrate nei film polizieschi degli anni Settanta con attori come **Luc Merenda** o **Tommaso Milian**. Negli Stati Uniti sono nate storie serie televisive che riprendevano i poliziotti alla caccia di ladri e assassini, sempre con il classico lampeggiante sul tetto delle auto. Come non ricordare lo storico inseguimento del 17 giugno 1994 quando la Nbc interruppe una partita di basket per raccontare la fuga dell'attore statunitense **Oj Simpson** lungo l'autostrada Interstate 405 di Los Angeles? Sono episodi che hanno fatto la storia delle forze dell'ordine. In Italia queste scene potremmo non vederle mai più. Di sicuro sarà sempre più difficile trovarle in Lombardia o a Milano. E la questione rischia di diventare un problema serio per il rispetto della legalità e per la caccia ai delinquenti.

Nei giorni scorsi, infatti, il Compartimento lombardo della polizia stradale ha diramato una circolare dove viene «fortemente consigliato agli operatori in pattuglia in caso di inseguimenti di veicoli, di «limitarsi» ad annotare le informazioni riguardanti il veicolo in fuga e diramare ad altre pattuglie per attivare le ricerche». Su carta intestata del ministero dell'Interno di



**DIRETTIVE:**  
In considerazione di ciò, la pattuglia dovrà, in caso di "fuga" dell'automobilista, annotare il numero di targa, il tipo di veicolo, la direzione di marcia del veicolo e riportare immediatamente la Sala Operativa che darà i dati a tutte le altre Forze di Polizia presenti sul territorio per il rintraccio dei/del fuggiti.

**Luciana Lamorgese** vengono quindi messe in evidenza nuove direttive e viene scritto nero su bianco che, nel caso in cui qualcuno non si fermi a un posto di blocco, «la reazione del personale deve essere attenta e ponderata tenendo conto «in primis» dell'esigenza di salvaguardare la sicurezza di tutte le persone che circolano su strada, com-

pilo primario della polizia stradale». Sembra quasi che il Viminale non si fidi più del suo personale. E c'è il rischio di fornire un assist ai delinquenti che ora potrebbero approfittare della mancanza di autorevolezza delle pattuglie della stradale. Perché poi si legge che la pattuglia «dovrà, in caso di fuga dell'automobilista, annotare il nume-

ro di targa, modello del veicolo e direzione di marcia e contattare immediatamente la sala operativa che diramerà i dati a tutte le altre forze di polizia presenti sul territorio per il rintraccio dei fuggitivi».

A lanciare l'allarme sulla pericolosità della circolare è il Sap, il sindacato autonomo di polizia. **Gianpiero Timpa-**

**no**, segretario nazionale Sap, proprio ieri ricordava come «gli operatori ben conoscono i rischi, anche normativi, di un mestiere sempre più difficile da esercitare, ma abbiamo altrettanto chiaro il servizio che devono garantire al Paese. La consapevolezza di doversi preoccupare maggiormente delle responsabilità piuttosto che delle insidie dei malfattori di turno è davvero mortificante; vorremmo preoccuparci di assicurare i delinquenti alla giustizia e non delle conseguenze interne». Insomma quanto recita la circolare lombarda è già noto agli agenti di polizia che sono formati a questo scopo. Continua **Timpano**,

«le forze dell'ordine prive di autorevolezza e di serenità operativa non possono assolvere il loro compito istituzionale e non impediranno che taluni soggetti, oltre a fuggire impunemente, compiano reati ben peggiori di quelli previsti dal Codice della strada». Ma perché questo divieto? Nella circolare vengono elencate le numerose conseguenze penali («che scaturiscono da un comportamento imprudente»), amministrative, disciplinari, erariali («i danni che riportano i veicoli di servizio») e persino quelle etico morali («ferimento o decesso delle persone coinvolte»), nella quali si può incorrere «nel caso in cui il tentativo di bloccare la marcia dei malintenzionati dovesse generare «danni collaterali», come ricorda il Sap.

Il tema è dirimente. Se ne dibatte da tempo in polizia. Negli ultimi anni ci sono stati alcuni casi di inseguimento finiti male, ma non sono certo la regola. Il più recente è quello della ragazza di 14 anni che morì a Roma. Era in macchina con il padre che si scontrò con una volante che a sua volta inseguiva una Punto con a bordo dei sospetti rapinatori di una tabaccheria.

Ma poi ci sono anche i rischi per i mancati inseguimenti. Il 12 marzo nel comasco sono state sospese le ricerche di un evaso, **Massimo Riella**, che era fuggito dal carcere di Como. Il motivo? Costava troppo un massiccio spiegamento di uomini e mezzi per le ricerche. **Alessandro Corbetta**, consigliere regionale della Lega, definisce «controversa la nota diffusa dal dirigente della polizia stradale» anche perché «le forze dell'ordine e la Polizia per evitare le conseguenze nelle quali si incorre nel caso in cui il tentativo di bloccare i malintenzionati dovesse generare «danni collaterali» - secondo quanto affermato - dovranno evitare di compiere il proprio lavoro per il quale sono già consapevoli dei rischi, anche normativi».